

LA SFIDA DELLE CITTÀ

Il Pd resiste e avanza al Nord Ma perde tre roccaforti

● Il centrosinistra stravince a Bari e Modena, strappa Bergamo, Pavia e Pescara ma perde Livorno, Padova e Perugia ● Astensionismo in crescita, ha votato solo un elettore su due

ROMA

Mai come questa volta è crollata l'affluenza alle urne per i ballottaggi in 148 Comuni. Per tutta la giornata il dato ha segnato cifre da minimo storico ma è risalito in serata al 49,49%, comunque sempre quasi 20 punti in meno (alla stessa ora era al 70,61%). Alle 19 di ieri però aveva votato il 33,77% degli aventi diritto, al primo turno amministrativo, insieme alle Europee, alla stessa ora aveva votato il 52,45%. Il trend si era capito fin dalla mattina di ieri, visto che alle 12 solo il 15,54 per cento degli aventi diritto si era recato ai seggi, su un totale di 4 milioni e mezzo di persone.

Sorprendente la vittoria del candidato 5 Stelle Nogarini a **Livorno**, strappando così al Pd Ruggeri la roccaforte rossa. A **Bari** stravince invece il Pd Antonio Decaro con il 70% circa, contro lo sfidante Di Paola del centrodestra. Testa a testa all'ultimo respiro a **Padova**, dove Bitonci della Lega sorpassa al 53,6% il candidato Pd, Ivo Rossi.

Brutta sorpresa per il Pd a **Perugia**, dove avanza il centrodestra e ribalta il dato del primo turno. Durante lo spoglio Andrea Romizi è salito al 58%, mentre il sindaco uscente Pd Boccali, è rimasto fermo al 42%.

Sindaco grillino anche a **Civitavecchia**, dove Antonio Cozzolino ha battuto l'ex senatore del Pd Pietro Tidei.

Le sfide principali al centro dell'attenzione sono quelle giocate anche a **Modena**, dove regge ampiamente il Pd, Bergamo, Pavia. In generale la contesa è stata fra candidati sindaci del Pd e quelli del centrodestra, ma in alcuni luoghi, la sfida è tutta con il Movimento 5 Stelle. E dove i grillini pur di raggiungere l'obiettivo del sorpasso hanno di fatto accettato di essere sostenuti dalle forze di centrodestra, come a Livorno. A **Bergamo** il candidato del centrosinistra, Giorgio Gori, già produttore televisivo e spin doctor di Matteo Renzi ai tempi della Leopolda, ha vinto con il 53,13% rispetto a Franco Tentorio, sindaco uscente ora sostenuto da Forza Italia e dalla Lega. Il centrodestra partiva in vantaggio a Cremona con Oreste Perri, anche lui primo cittadino uscente.

Clamoroso ribaltone a **Pavia**, dove il sindaco uscente, il giovane forzista della nuova leva berlusconiana Alessandro Cattaneo, aveva incassato il 25 maggio il 46,7%, ma al ballottaggio Massimo De Paoli del Pd è salito al 53,37%. Centrosinistra avanti a **Sanremo** e **Ven-**

...

Seggi aperti per 16 ore Solo in Sicilia si vota anche oggi fino alle 15

timiglia.

A **Pescara** Marco Alessandrini per il centrosinistra ha spiazzato al 64% Alboire Mascia, al 35. Sempre in Abruzzo, ma a Teramo, è il candidato di centrodestra, Maurizio Brucchi ad aver mancato di pochissimo la vittoria al primo turno contro la candidata di centrosinistra, Manola Di Pasquale. A notte fonda i risultati definitivi.

I candidati di centrosinistra partivano in testa, ma alcune sfide erano a rischio. Al primo turno, quindici giorni fa, il Pd con il centrosinistra aveva prevalso, aggiudicandosi subito Firenze, Ferrara, Reggio Emilia, Forlì, Pesaro, Prato, Sassari e Campobasso. Mentre al primo turno il centrodestra ha vinto solo ad Ascoli Piceno. Con Tortoli vinta

per un pugno di voti dalla lista civica che candidava Massimo Cannas.

I seggi sono rimasti aperti dalle sette alle 23, salvo in Sicilia dove si vota anche oggi fino alle 15. In tutto si trattava di scegliere per 148 sindaci dei quali 17 per dei capoluoghi di provincia: Vercelli, Biella (in vantaggio il centrosinistra), Verbania, Bergamo, Cremona, Pavia, Padova, Modena, Livorno, Teramo, Perugia, Terni, Pescara, Bari, Foggia, Potenza e Caltanissetta. Al voto anche Alghero in Sardegna, Porcia in Friuli, in provincia di Pordenone, stavolta strappata da Giuseppe Gaiarin del Pd alla Lega. Al voto otto Comuni in Sicilia: Caltanissetta, San Cataldo, Acireale, Bagheria, Monreale, Termini Imerese, Pachino, Mazara del Vallo.

PERUGIA

Sconfitto il sindaco uscente Boccali

Brutta sorpresa a Perugia, dove il sindaco uscente Wladimiro Boccali, del Partito democratico, ha perso contro Andrea Romizi, candidato di Forza Italia. A mezzanotte e un quarto, quando erano state scrutinate la metà delle sezioni, il sindaco uscente era 42 per cento, contro il 58% dello sfidante.

Al primo turno la partita si era chiusa con Romizi fermo al 26,3% e con Boccali avanti di oltre 20 punti percentuali, cioè il 46,6%. Un risultato però ribaltato dopo due settimane.

La vittoria al primo turno è sfumata per meno di quattro punti percentuali e Boccali ha giocato la campagna

elettorale in queste due ultime settimane sfidando il candidato di Forza Italia a confronti televisivi, in rete o in pubblico: tutto quel che possa essere utile ai cittadini per avere gli elementi necessari a decidere quale sia il progetto migliore la città di Perugia.

La campagna elettorale l'ha chiusa venerdì scorso a Ponte San Giovanni con simpatizzanti e sostenitori.

Avvisaglie del fatto che il capitale di 20 punti di distacco incassato al primo turno non fosse al sicuro erano arrivate negli ultimi giorni. Ma una brutta sorpresa come quella giunta ieri sera in casa Pd non era preventivata.

Modena, la vittoria democratica è netta

MODENA

PARZIALI



Gian Carlo Muzzarelli

60,4%



Marco Bortolotti

39,6%

MODENA

Giancarlo Muzzarelli, candidato del centrosinistra, al 60,1%. Marco Bortolotti, del Movimento 5 stelle, fermo a molte lunghezze: il 39,9%. Sarebbe questa la conclusione della sfida per Modena. Risultato che alle 24, quando i seggi scrutinati erano 33 su 187, veniva accolto con molta cautela. Ma era confortato dai dati giunti da trenta seggi campione verso le 23,30, relativi alle prime cento schede scrutinate. «I risultati sono buoni», dicevano al Pd, «Muzzarelli è avanti, e non è un testa a testa». Ma raccomandavano prudenza. Perché il favorito Giancarlo Muzzarelli, che al primo turno aveva sfiorato la

vittoria mancandola per tre centesimi di punto, aveva tutte le carte per diventare il nuovo sindaco di Modena, ma le incognite di queste comunali 2014 erano tante. Lo sfidante Marco Bortolotti, esponente del Movimento 5 stelle, aveva visto la destra, con la sola eccezione dell'Udc, saltare sul suo carro, con l'entusiastica adesione dell'azzurro Carlo Giovanardi a una causa non sua. E le divisioni a sinistra non erano state del tutto superate e, in alcuni casi, le cicatrici risalivano alle primarie. Così, in linea per ora teorica, Muzzarelli, ex assessore regionale alla Sanità, potrebbe aver vinto il secondo turno, essendo riuscito a schierare, insieme al Pd di cui è esponente, Sel, Moderati per Mo-

dena, Centro democratico, Pdc-La sinistra per Modena. Marimangono fino a notte rimangono gli interrogativi sulla destinazione di quel 7% di voti incassati dall'assessore alla scuola Adriana Querzè, paladina di una battaglia in difesa della scuola pubblica, con cui Muzzarelli non è riuscito a ricucire del tutto dopo i risultati del 25 maggio. Querzè, anche lei Pd, dopo un incontro di quaranta minuti con Muzzarelli, aveva lasciato libertà di scelta a chi l'aveva votata, rimarcando però la sua «lontananza dalle posizioni politiche del Movimento 5 stelle». D'altro canto Muzzarelli, come ha dichiarato a *L'Unità*, non aveva ritenuto di aprire trattative in vista del ballottaggio. «Abbiamo ritenuto di fare un'operazione totalmente trasparente - ha spiegato - c'erano tre liste nel centrosinistra che sapevamo avrebbero creato dei problemi (Montanini, Querzè, Prc). Noi abbiamo scelto la strada dritta, quella principale. Qualcuno ha detto: perché non li chiami, non cerchi un accordo? Io ho detto no. Ci si incontra alla luce del sole in Consiglio comunale, ragioniamo di programmi, della città, non di poltrone o di cose del genere. Bisogna dare un segnale di serietà». Una linea che sembra avergli dato ragione.

Ulteriore incognita era l'affluenza alle urne, peggiorata con il passare i dati delle ore. Alle 19 la media dei votanti nei tre comuni chiamati al voto, Modena, Sassuolo e Vignola, era del 33,75% contro il 54,60% di quindici giorni fa. Nel dettaglio a Modena aveva votato il 31,94% contro il 54,52%. A Sassuolo affluenza maggiore con il 40,11% contro il 55,38% del primo turno ed a Vignola il 36,63% contro il 53,93%. Molto bassa l'affluenza alle urne anche negli altri Comuni emiliano-romagnoli dove si votava per i ballottaggi.

Bari, Decaro è sindaco Alle urne solo il 36%

BARI

PARZIALI



Antonio Decaro

65%



Domenico Di Paola

35%

ROMA

Quando intorno a mezzanotte le sezioni scrutinate sono già 231 su 345, Antonio Decaro viaggia oltre il 65% e si avvia senza sorprese a diventare sindaco di Bari. L'affluenza nel capoluogo pugliese è stata bassissima (solo il 36%), prova che per i baresi la partita del nuovo sindaco si era già chiusa il 25 maggio.

Del resto Decaro, giovane deputato Pd e già assessore al traffico di Michele Emiliano, è arrivato al ballottaggio super favorito: due settimane aveva sfiorato il successo con il 49,4%, mentre il suo sfidante di centrodestra Mimmo Di Paola si è fermato al 35%. Un distacco enorme,

circa 24mila voti, una corsa disperata per l'indipendente sostenuto da Forza Italia. Non a caso uno degli sponsor di Di Paola, Raffaele Fitto, si è fatto vedere pochissimo in città e nel centrodestra già prima del voto sono partite le accuse reciproche per la sconfitta annunciata. Fratelli d'Italia ha lanciato stoccate a Ncd «gli "Schettino" della coalizione che lasciano la barca prima che affondi». Mentre il candidato se l'è presa con una presunta «unione di fatto» tra Decaro e i grillini, visto che al primo turno moltissimi voti europei per il M5S sono andati contemporaneamente al candidato sindaco del Pd (M5S ha preso il 25% alle europee e il candidato sindaco Mangano solo il 7,5%). Di Paola se la è presa anche con i gior-

